

Studi bresciani



fondazione
luigi micheletti

1 /
20
25

Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

1/2025



fondazione luigi micheletti



Presidente

Ettore Fermi

Direttore

Giovanni Sciola

Consiglio di amministrazione

Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Maurilio Lovatti, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Daniele Mor, Massimo Mucchetti, Leonida Tedoldi.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli (presidente), Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini, Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giaccone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

Partigiani in città, 1945.

"Raccolte Storiche" dell'Università Cattolica, sede di Brescia.

Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Paolo Corsini, Luciano Faverezani, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Alice Gussoni, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Leonida Tedoldi, Francesco Torchiani, Lucio Valent, Enrico Valseriati, Marcello Zane, Paolo Zanini.

studibresciani@fondazionemicheletti.it
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani
Liberedizioni 2024
www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980
ISSN 1121-6557
ISBN 979-12-5552-064-1

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

- 9** SERGIO ONGER
Ricordo di Valerio Varini

Ricerche

- 13** GIOVANNI GREGORINI – LUCA MOCARELLI
I signori del ferro: ascese e declini famigliari in una valle siderurgica delle alpi lombarde tra XVIII e XIX secolo
- 35** GIANFRANCO PORTA
Oltre il "cono d'ombra". Lettere di Gianni Brera a Fabrizio Maffi (16 luglio 1944 – 25 maggio 1945)
- 77** MARCO MINARDI
Una storia di provincia. L'Istituto storico della Resistenza parmense a sessant'anni dalla sua costituzione

Discussioni

- 89** DANIELE MONTANARI
Morte di Giuseppe Zanardelli
- 93** FABIO VANDER
La battaglia di Livorno. Le ragioni di un «disastro» politico
- 117** STEFANO LEVI DELLA TORRE
La catastrofe dei palestinesi, e la catastrofe di Israele

Testimonianze

- 137** CARLO PESCATORI
Undici racconti

Strumenti di ricerca

- 157** MARCO SALBEGO
12 luglio 1942: l'eccidio di Podhum nelle fotografie dell'archivio Luigi Micheletti
- 169** ROLANDO ANNI – MARIA PAOLA PASINI
Il Fondo Aldo Gamba dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea: prospettive di ricerca

Notizie dalla Fondazione

- 175** MARCO SALBEGO
I PCTO in Micheletti: una proposta di lavoro

Recensioni

- 181** MATTEO ROSSI
Recensione a Carlo Bazzani, *Dal municipio alla patria italiana. Lotte e culture politiche a Brescia (1792-1802)*
- 185** CLAUDIA BALDOLI
Recensione a Francesco Germinario, *Totalitarismo in movimento. Saggio sulla visione fascista della rivoluzione e della storia*
- 189** PAOLO CORSINI
Recensione a Giovanni De Luna, *Che cosa resta del Novecento*

Discussioni

Daniele Montanari

Morte di Giuseppe Zanardelli

Una nota nel registro dei morti della parrocchia di Santa Maria Assunta scioglie finalmente la *vexata questio* della sua presunta conversione e dei relativi sacramenti ricevuti *in limine mortis*. Ufficialmente non è mai avvenuta e il suo è stato un funerale laicissimo. Il breve appunto della trascrizione ricorda che «*Zanardelli Giuseppe, grand'ufficiale di anni 77, avvocato e deputato è morto a Maderno il 26 dicembre alle ore 19. Nello stesso luogo è stata data l'assoluzione al tumolo*»¹.

Di particolare interesse risultano gli eventi di quei giorni (26-30), coperti con ricchezza di dettagli dalla stampa locale. Da tempo sofferente si dimetteva da Presidente del Consiglio il 21 ottobre e tornava direttamente nell'amata villa di Maderno per trovarvi ristoro. Durante le festività natalizie il carcinoma lo portava al decesso, assistito dalla sorella Ippolita, dal fratello Ferdinando, dai nipoti Margherita e Giovanni, dalla famiglia Terzi Lana e da qualche amico. Molto debole, la mattina di S. Stefano riceve la visita di monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, con cui si intratteneva in privatissimo colloquio. Si dice che salutandolo Zanardelli abbia sussurrato un «*mi raccomandi al Signore*».

¹ Brescia, Archivio della Parrocchia di Santa Maria Assunta, *Registro dei morti*, 14, 1902-1921, p. 3, n. 62.

Daniele Montanari

Vero o falso, risulta impossibile conoscere il contenuto dei loro conversari.

A una stampa quanto mai curiosa, che lo interrogava in materia, il presule forniva una risposta inappellabile. «Di ciò che passò fra me e l'onorevole Zanardelli non parlerò né ora né mai». Segreto custodito gelosamente.

Verso sera le condizioni si aggravano ulteriormente. Ippolita convocava al capezzale del morente il parroco di Fasano don Francesco Ricchini, sacerdote che godeva la stima dell'infermo. Giungeva però in villa quando ormai era spirato e non gli restava che recitare le preghiere dei defunti. Nel frattempo, la sorella che ne aveva raccolto l'ultimo respiro gli poneva una croce sul petto e una corona tra le mani. Il cronista del cattolicissimo «Il Cittadino» (28 dic.) favoleggiava che «a Fasano avranno luogo le solenni esequie religiose prima che la salma venga deposta sul carro funebre». In un successivo P.S. si chiariva invece che «era desiderio di qualche persona della famiglia che si facessero le solenni esequie in Duomo (a Brescia), ma il Governo cui spetta l'ordine dei funerali, nel mentre dispose che venissero richiesti 24 sacerdoti per accompagnare la salma da P. Venezia al cimitero, non credette di assecondare l'accennato desiderio per ragioni di ordine pubblico».

Il profilo intellettuale dell'intransigente politico, massone conclamato, porta a confermare la sua scelta come un'opzione coerente *perinde ac cadaver*, esito finale della fede in un Essere Superiore, diverso dal Dio degli ecclesiastici 'clericali' che aveva sempre avversato in vita. In questo caso si sarebbe trattato di una consapevole scelta del morente, nonostante la 'sollecitante' presenza al suo capezzale della sorella Ippolita, Figlia di S. Angela Merici.

La salma rimase a Maderno per ben tre giorni, in attesa che gli illustri colleghi potessero giungere dai quattro angoli del Regno. «La Provincia» (29 dic.) si sofferma con dovizia di particolari dell'ultimo addio:

La salma viene levata dal letto mortuario e deposta nella bara. Vennero collocati dagli amici sul petto dell'estinto ramoscelli d'ulivo e di lauro, piante della sua bella Riviera che Egli prediligeva. Prima che si chiudesse il feretro, molti presenti

Morte di Giuseppe Zanardelli

baciarono la vasta nobile fronte dell'illustre estinto. Procedutosi indi alla chiusura del feretro e alla saldatura metallica, il feretro (fu) ricoperto di corone e avvolto nella bandiera tricolore. Sopra un cuscino di velluto si collocò il Collare dell'Annunziata, che sarà domani portato nei funebri sopra un cuscino da un membro della famiglia che sarà l'avvocato Giovanni Zanardelli.

Una debordante folla di scolaresche faceva ala al corteo fino al treno che lo portava a Brescia, dove la mobilitazione istituzionale e popolare risultava imponente. Entrava dalla barriera di Porta Venezia e veniva trasportato direttamente al cimitero monumentale bresciano, senza celebrazione religiosa di sorta, prassi riservata a chi non aveva ricevuto i sacramenti. La sepoltura il 30 dicembre alle ore 13².

Per altro non si può escludere che la striminzita benedizione costituisse l'effetto di un *imput* della stessa gerarchia. Santa Romana Chiesa non gli aveva mai perdonato il suo protervo e pertinace anticlericalismo. L'umiliante ferita inferta dalla caduta del Papa-Re ancora bruciava sulla pelle dell'intransigentismo cattolico. In una Chiesa preda di un nuovo contro riformismo, rivolto ora verso tutto ciò che poteva apparire moderno, compresa la narrativa (*Il Santo*, 1906) del pio 'spiritualista' Antonio Fogazzaro, condannato dal decreto del Santo Uffizio *Lamentabili sane exitu*, nonostante la successiva dignitosa sottomissione dello scrittore, uomo dal solido conservatorismo politico. Gli esiti finali di tale clima sarebbero apparsi lampanti con la pubblicazione da parte di papa Pio X dell'enciclica *Pascenti Dominici gregis* (8 settembre 1907).

L'ipotesi sulla diatriba non risulta priva di importanti 'indizi locali'. Sua Eccellenza Giacomo Corna Pellegrini Spandre (1883-1913), vescovo in carica alla morte del Nostro, aveva metaforicamente incrociato le spade politico-religiose con gli zanardelliani bresciani, sponsorizzati e protetti da Roma. Si può partire dal testamento del presule, contrassegnato da un emblematico appunto riguardo alla sua sepoltura. Conscio che «non potendo aversi la tumulazione in

2 Le notizie sono riportate dai giornali locali: «Il Cittadino di Brescia», «La Provincia di Brescia» e «La Sentinella bresciana».

Daniele Montanari

cattedrale, come vorrebbero le leggi canoniche, sia trasportato a Pisogne per essere collocato nella tomba di famiglia». Una scelta tanto preveggenza gli derivava dall'aver sperimentato quanto lavoro e quante lotte aveva dovuto sostenere per ottenere la tumulazione in cattedrale del suo predecessore, l'austriacante Girolamo Verzeri (defunto nel 1883), concessa solo a vent'anni dalla morte. Quali fossero le scelte di aperta e virulenta ostilità maturate in città e vissute in prima persona dal vescovo venivano minuziosamente elencate da monsignor Emilio Bongiorno, Vicario Generale della diocesi, nell'opuscolo edito in occasione della solenne *Commemorazione* per il ventennale della morte. In primis l'erezione del monumento al frate eretico Arnaldo da Brescia sfregio irredimibile, perpetrato ad una città cattolicissima. Il lungo elenco veniva poi dettagliato: dall'esilio dell'altare e delle immagini sacre (conforto dei sofferenti) dall'ospedale; dalla negazione del sussidio pubblico per la festa dei santi patroni Faustino e Giovita; dall'ostentata assenza delle autorità alle celebrazioni funebri di papa Pio IX e del vescovo Girolamo Verzeri; dall'abbattimento della chiesa di S. Domenico per costruirvi i bagni pubblici; dalla soppressione del Pio luogo delle Convertite; dalla guerra aperta al gesuitico Collegio Arici; dalla soppressione della cappellania cittadina; per concludere con l'esclusione del catechismo nelle scuole³.

Nonostante la virulenta asprezza di tanto scontro, l'imponente partecipazione popolare al funerale testimoniava comunque la coscienza cittadina di aver perso un valido 'patrono' politico e uno statista di straordinario livello. Lo stesso «Cittadino», con leale sincerità, dichiarava il sentire dei cattolici bresciani. «Ma noi che nella doverosa manifestazione dei nostri principi abbiamo tante volte dovuto resistergli per difenderci da' suoi colpi, noi che non abbiamo voluto piegarci al suo dominio anche quando pareva che l'affrontarlo fosse una temerità, oggi al suo scomparire dalla scena del mondo ci sentiamo in dovere di ricordarlo e più liberi di compiangere la fine».

³ Il volumetto era edito dalla Tipografia Luogo Orfani, Brescia, 1934, pp. 6-7, in Archivio Diocesano di Brescia, *Carte donate dagli eredi Corna Pellegrini*, b. 32, fasc. 2.